

REPORT

Competizione italiana di mediazione (CIM) - Milano

Quando mi sono iscritta a Giurisprudenza non ero ancora a conoscenza dello strumento della mediazione, non ne immaginavo le grandi potenzialità nell'aiutare ad affrontare i conflitti in ambito civile e commerciale né l'arricchimento personale e professionale che tale strumento può dare; del resto, basta rifletterci un attimo per rendersi conto che tutti noi quotidianamente ci troviamo a negoziare, ci troviamo ad affrontare conflitti, e saperli gestire in maniera efficace e funzionale è un'arte che va coltivata.

Ho avuto modo di studiare l'istituto giuridico della mediazione – introdotto dal nostro legislatore nell'ordinamento con il D. Lgs. 28/2010 e successivi decreti attuativi tra le ADR (strumenti di risoluzione delle controversie alternativi al giudizio) – nel corso di 'Mediazione civile e commerciale': l'articolo 1 definisce tale strumento come "l'attività, comunque denominata, svolta da un terzo imparziale e finalizzata ad assistere due o più soggetti nella ricerca di un accordo amichevole per la composizione di una controversia". Interessata ad approfondirlo, e a poter vivere l'esperienza di un approccio più pratico rispetto a quanto studiato durante il corso (possibilità ancora abbastanza rara nelle facoltà giuridiche italiane), ho colto l'opportunità offerta dal nostro Dipartimento di partecipare e venire selezionata per far parte del Team dell'Università di Milano – Bicocca nella 5 edizione della CIM, la Competizione Italiana di Mediazione, una gara tra studenti di Università di tutta Italia che si sfidano in veri e propri incontri simulati di mediazione per mettere in pratica le skills di negoziazione acquisite (<https://www.camera-arbitrale.it/it/mediazione/cim.-php?id=499>).

Tutto comincia quindi a luglio dell'anno precedente con la formazione della squadra che rappresenterà l'Università, la quale – istruita, guidata e supervisionata da mediatori professionisti – si incontra con cadenza settimanale al fine di acquisire sempre maggior padronanza delle competenze e tecniche di gestione del conflitto (quali ad esempio abilità comunicative, empatia e creatività nella ricerca di soluzioni), e poi – con l'avvicinarsi delle giornate di competizione a fine febbraio – in maniera più intensa al fine di preparare i casi assegnati che si dovranno simulare: c'è chi vestirà i panni della parte, il soggetto che si trova in prima persona tra i protagonisti della questione controversa, e chi del suo avvocato, che lo coadiuva nella ricerca di un accordo con l'altra parte specificando e chiarendo le questioni più squisitamente legali.

Le giornate di competizione, che si svolgono tra l'Università degli Studi di Milano e la Camera Arbitrale di Milano, sono quindi una vera full immersion nel mondo della mediazione, con la possibilità di partecipare a seminari tenuti

da esperti e di confrontarsi con studenti, professori e mediatori provenienti da tutta Italia.

Posso affermare che la mia esperienza è stata fortemente positiva ed arricchente, sia dal punto di vista umano che professionale: ho avuto la possibilità di “fare squadra” nel senso vero e più bello del termine con compagni di corso e di imparare tecniche di negoziazione e gestione del conflitto che reputo estremamente importanti nella formazione di “professionisti del conflitto” quali sono gli operatori giuridici. Tutto ciò permette infatti di acquisire una visione più ampia del contrasto diversa da quella tendenzialmente avversariale e prevaricatrice tipicamente associata ad una controversia (secondo la quale, tipicamente, “io vinco - tu perdi”), la quale fa comprendere, in modo pratico e non solo a parole, che saper vedere la situazione anche dal punto di vista dell'altra parte non è una debolezza ma può essere di grande aiuto per raggiungere un accordo molto più efficace per gli interessi di tutte le parti coinvolte.

La mia esperienza – come quella di tanti altri miei compagni che hanno fatto parte del Team Bicocca negli anni – non si è poi conclusa con la fine della competizione; ho infatti avuto l'opportunità, l'anno successivo, di assistere i coach nella preparazione della nuova squadra per approfondire ulteriormente questi temi, e dallo scorso anno è inoltre possibile a ex competitor CIM da poco laureati di partecipare in veste di giudici “next generation” a fianco di mediatori di esperienza per vivere la competizione “dall'altra parte”.

Senza dubbio consiglio vivamente quest'opportunità a tutti gli studenti del Dipartimento di Giurisprudenza in quanto la reputo un grande arricchimento per la nostra formazione e un prezioso strumento per la diffusione della cultura della mediazione nelle giovani generazioni.

Aurora Schirripa